

Fondazione Nomisma

TERZO SETTORE
PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ETICA

Etica e Responsabilità Sociale nella finanza bancaria

Ottobre 2003

Introduzione

La Fondazione Nomisma Terzo Settore (FNTS), organizzando questo convegno, si propone di contribuire allo sviluppo di un'economia socialmente responsabile e di confrontarsi sui valori che ne costituiscono il fondamento.

In questo breve documento abbiamo cercato di contestualizzare il tema dell'etica e della responsabilità sociale e ambientale nella finanza bancaria, ponendo delle domande che, anche se non necessariamente rivolte ai relatori del convegno di oggi, vorrebbero evidenziare questioni che sono sempre più dibattute in tempi recenti ma sulle quali non sempre c'è chiarezza ed unitarietà di vedute.

L'obiettivo di FNTS, in questa sua fase iniziale, è proprio quello di contribuire a supportare lo sviluppo del tema della responsabilità sociale d'impresa ed il rinnovamento della finanza bancaria italiana, creando occasioni di confronto a partire da esperienze operative, che potranno svilupparsi in progetti di ricerca futuri originali e mirati.

Etica e Responsabilità Sociale

Siamo consapevoli che il termine 'etica' è molto spesso usato ed abusato e rimanda a principi morali diversi ed in continua trasformazione; nonostante ciò siamo altrettanto consapevoli che la dimensione dei valori, e di come questi influenzino il comportamento umano, è un elemento essenziale per il buon funzionamento di qualsiasi sistema sociale ed economico. Proprio per questo, abbiamo scelto di esplorare sia la dimensione etica sia quella di responsabilità sociale del sistema bancario, la loro interrelazione e quanto, in realtà, un nuovo modo di fare banca ispirato alla responsabilità sociale d'impresa, possa contribuire alla costruzione di un sistema finanziario migliore.

Anche Rainer Masera ha recentemente affermato "come il binomio banca-etica sia spesso considerato come irrealistico. Eppure non dovrebbe essere così, dato che l'esistenza di normative precise e rigorose non è sempre sufficiente a prevenire gli abusi", perché – come è di ogni altra attività umana – "anche quella creditizia e finanziaria esige un approccio animato e guidato da un preciso riferimento etico."¹

Negli ultimi trent'anni, abbiamo assistito alla nascita ed al consolidamento di nuovi principi che si sono aggiunti alle precedenti impostazioni etiche e che sono l'effetto del grande cambiamento sociale ed economico avvenuto a livello mondiale.

¹ Eticare, Giuseppe Rusconi.

L'attenzione ai temi delle nuove povertà, delle diseguaglianze sociali, della protezione dei diritti umani e delle risorse ambientali sempre più scarse è cresciuta nell'opinione pubblica mondiale grazie anche alla rivoluzione informatica, dei trasporti e ad un sistema economico che si è sempre più internazionalizzato. Questo ha permesso la nascita di una nuova consapevolezza, espressa molto bene da Martin Luther King Jr. già negli anni cinquanta: "Tutti gli esseri viventi sono inter-connessi. Siamo tutti coinvolti in un'inestricabile rete di mutualità che ci lega ad un singolo destino. Qualsiasi cosa influenza qualcuno direttamente, influenza anche qualcun altro indirettamente."

Tale trasformazione ha permesso che l'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile², conosciuto solo da pochi operatori prima della pubblicazione del Rapporto Brundtland nel 1987, sia divenuto nel tempo sempre più parte di una coscienza collettiva che esprime valori quali la giustizia sociale, ambientale ed inter-generazionale, ed un senso di responsabilità del proprio operare (a livello individuale, istituzionale o collettivo) che si traduce in un'analisi sempre più attenta dell'identificazione, misurazione e gestione dell'impatto delle proprie azioni.

A livello mondiale ed europeo, organismi internazionali come le Nazioni Unite con il Global Compact, l'OCSE, l'ILO e la stessa Comunità Europea stanno da tempo supportando la responsabilità sociale d'impresa come uno dei tasselli fondamentali per arrivare ad uno sviluppo più equilibrato ed attento ad aspetti non solamente economici.

La responsabilità sociale d'impresa³, tra le istituzioni che ne hanno compreso la vera essenza, ha innescato una rivoluzione dall'interno che si traduce nello sviluppo di un nuovo modo di fare impresa o banca. Questa strategia di business, più inclusiva ed in cui si cerca di gestire le esternalità negative internalizzandole, è uno strumento di cambiamento interno ed esterno all'impresa che, se adeguatamente gestito, porta ulteriori opportunità di innovazione e nuove soluzioni a problemi che ci troviamo ad affrontare, come pure un arricchimento di relazioni ed un più stretto coinvolgimento dei diversi attori sociali.

Ma l'etica della responsabilità sociale e ambientale è sufficiente per costruire un'economia più vicina ai nostri bisogni?

Il Prof. Zamagni, nel suo articolo "La responsabilità sociale dell'impresa: presupposti etici e ragioni economiche" ci delinea un'evoluzione della dimensione etica che passa da un'etica delle intenzioni, che non tiene conto degli effetti delle azioni, ad un'etica delle responsabilità la quale, pur occupandosi delle conseguenze di un comportamento, si limita a tenerne in considerazione solo gli effetti prevedibili. Zamagni rileva i limiti di

² Nel rapporto Brundtland del 1987, lo sviluppo sostenibile è definito come "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie necessità".

³ La responsabilità sociale d'impresa è "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro attività commerciali, e nei loro rapporti con le parti interessate" Libro Verde Comunità Europea, 2001.

questo approccio, soprattutto per ciò che concerne l'etica della responsabilità sociale d'impresa, facendo presente che proprio nel concetto di rischio imprenditoriale è insita l'idea che l'impresa produca effetti imprevedibili.

Qual'è allora l'etica che può ispirare un comportamento che produca valore, e che tenga presente anche le conseguenze di azioni non determinabili a priori? *L'etica del bene comune.*

Sempre secondo Zamagni, l'etica del bene comune è necessaria per gestire l'impresa attraverso una governance allargata, secondo la quale chi nell'impresa prende decisioni di governo e strategiche ha doveri fiduciari verso gli azionisti, ma anche verso tutti gli altri stakeholders. L'interesse d'impresa non diventa perciò la sola somma degli interessi dei vari stakeholders. Ogni portatore d'interesse, nel prendere le proprie decisioni, dovrebbe ispirarsi all'etica del bene comune, ottenendo come risultato un valore che è maggiore della somma delle sue parti.

La tendenza ad andare oltre la definizione di un "business case" per il perseguimento dello sviluppo sostenibile e di riuscire a dimostrare come fare la cosa giusta o seguire una via virtuosa è l'opzione migliore, non per gli altri, ma soprattutto per se stessi, trova riscontri anche in altri paesi, come la Gran Bretagna, dove questo approccio è associato al perseguimento di un "auto-interesse illuminato" e dove, sempre più, l'opinione pubblica richiede che la ragione di esistenza dell'impresa sia quella di soddisfare i bisogni dei consumatori, attraverso la produzione di valore (incluso il profitto) e non il contrario.

Sir Geoffrey Chandler, ex-dirigente di Shell e poi passato a rappresentare Amnesty International Business Group, esprime così il suo pensiero: "Il principio fondamentale dell'impresa deve diventare fare la cosa giusta perché è giusto, non perché paga. Se vogliamo preservare il meccanismo più efficace che la storia umana abbia conosciuto per la produzione di beni e servizi – l'economia di mercato e l'impresa di pubblica utilità a responsabilità limitata che ne è il suo strumento principale – allora tale sistema deve farsi portatore di principi. Il fallimento finanziario può distruggere alcune imprese. Il fallimento morale distruggerà il capitalismo".

1. Come è possibile tradurre il concetto astratto di comportamento etico in un contesto aziendale?
2. Strumenti come i codici etici, i comitati etici e la formazione etica stanno portando i risultati sperati, ossia stanno effettivamente cambiando i comportamenti?
3. Esiste un sistema di incentivi che può promuovere un'etica della responsabilità sociale oppure il suo perseguimento dipende unicamente dal set motivazionale individuale, che può essere influenzato a sua volta solo da una leadership coerente a capo dell'impresa?
4. In un contesto italiano, con un particolare assetto di governance e di capitalismo misto, come si può sviluppare un'etica del bene comune che produca

contemporaneamente anche più mercato, ossia maggiore attenzione ai diritti dei consumatori-cittadini?

5. Come traduciamo il tema della responsabilità sociale in percorsi condivisi e allo stesso tempo rilevanti per diversi stakeholders?

Un sistema finanziario e bancario in trasformazione

Il sistema finanziario, anche prima delle recenti sventure internazionali e nazionali, è stato soggetto di critiche.

A livello internazionale la finanza era stata accusata di un'eccessiva attenzione al breve periodo, ostacolando, invece che aiutare, le imprese che desideravano perseguire una strategia di sviluppo sostenibile, proprio perché giudicate unicamente sulla produzione di profitto a scadenza trimestrale. Contemporaneamente, il ruolo che il sistema finanziario aveva assunto negli ultimi quindici anni era criticato fortemente perché sempre più percepito al servizio di se stesso invece che come motore propulsivo di un'economia reale il cui beneficio fosse condiviso da ampie sezioni della società.

Organizzazioni non-governative di stampo ambientalista come *Greenpeace* e *Friends of the Earth* hanno promosso alcune campagne giornalistiche al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'impatto sociale ed ambientale della finanza bancaria; nel contempo anche rappresentanti illustri della politica, della finanza e del sistema imprenditoriale hanno iniziato ad esprimere il proprio scontento. Warren Buffett, leggendario investitore americano, proprio sul *Financial Times* del marzo scorso, metteva in guardia sull'uso eccessivo di titoli derivati, che lui stesso definiva come "bombe a orologeria" e "armi finanziarie di distruzione di massa". José María Figueres Olsen, Direttore Generale del Centro per un'Agenda Mondiale, del World Economic Forum ed ex-Primo Ministro del Costa Rica, durante il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile a Johannesburg criticava apertamente una finanza che stava cercando di influenzare il processo democratico di elezioni libere in Brasile tramite una svalutazione eccessiva della loro moneta.

In Italia, Guido Rossi, nel suo libro "Il conflitto epidemico" di recente pubblicazione, pone l'accento su una finanza fuori controllo, con innati conflitti di interesse, e su un sistema italiano che è ancora gravato dalla mancanza di una vera libera concorrenza e non è tuttora un capitalismo evoluto: "Il modello industriale del nostro paese si è adagiato nell'alternativa tra impresa familiare e impresa pubblica, due forme diverse, ma ugualmente fallimentari, di fuga dalla libera concorrenza" in cui manca una adeguata separazione tra proprietà e controllo, tipica di un modello di capitalismo cosiddetto avanzato ed in cui "la maggior parte delle società quotate continuano ad essere eterodirette attraverso controlli di diritto, di fatto o sindacati azionari, e non si possono in alcun modo considerare *public companies*".

Il processo di trasformazione del mercato finanziario e della finanza bancaria a livello internazionale ha naturalmente riscontri anche nel nostro paese, a cui però si sommano esigenze e sfide tutte italiane che provengono dal nostro sistema di governance e dal bisogno di maggiore trasparenza, *accountability*⁴, chiarezza nella comunicazione con la clientela e informazioni più dettagliate e comprensibili che permettano la comparabilità dei prodotti offerti.

Nel dialogo tra Giovanni Moro e Alessandro Profumo, descritto nel libro "Plusvalori", Profumo stesso delinea il percorso di sviluppo del sistema bancario italiano, che negli ultimi dieci anni si è allontanato dalla matrice pubblica originaria per trasformarsi in un sistema più vicino alle logiche di mercato e della concorrenza. Durante questo cambiamento è interessante notare come sia mutato anche il concetto di interesse pubblico che vedeva prima le banche come emanazione dello stato e successivamente, dopo l'inizio del processo di privatizzazione, come istituzioni che hanno sentito il bisogno di ri-definire un proprio senso di responsabilità sociale d'impresa in una prospettiva più autonoma e di inter-relazione con i vari stakeholders, seguendo una logica di maggiore indipendenza ed autonomia. L'inclusione di nuovi portatori di interesse, che rappresentano specifiche istanze sociali, come le organizzazioni ambientaliste o di rappresentanza dei cittadini, crea una nuova opportunità di innovazione del sistema bancario, che confrontandosi con un numero di relazioni più complesse ma anche più dal basso, potrà permettergli di avere un contatto più diretto con la società e di esprimere maggiormente la propria cittadinanza d'impresa.

Prendendo ad esempio il Regno Unito, possiamo osservare come in quel paese, il processo attraverso il quale sempre più istituti bancari hanno cominciato ad integrare considerazioni di natura ambientale e sociale nel modo di fare banca e nei loro prodotti, è stato causato da una concomitanza di pressioni da parte del terzo settore e da misure legislative che hanno incentivato l'adozione di politiche di investimento tipiche della finanza socialmente responsabile da parte degli investitori istituzionali e specialmente dei fondi pensione. Alla riforma della legge sulla trasparenza dei criteri di investimento dei fondi pensioni avvenuta nel 2000, si è aggiunta una revisione del codice societario riguardo la *corporate governance* (Turnbull Report) che include, all'interno dei doveri fiduciari di un amministratore delegato, non solo l'obbligo di massimizzare il valore azionario di un'azienda, ma di tenere in considerazione anche rischi non prettamente finanziari, come i rischi ambientali e sociali (incluso la protezione dei diritti umani e i casi di frode e corruzione), che potrebbero avere un impatto sul valore aziendale nel medio-lungo periodo.

Le banche si trovano dunque nella difficile posizione di definire la propria responsabilità sociale ed ambientale facendo però particolare attenzione alla natura stessa del loro

⁴Un ente è definito *accountable* quando gli altri si possono fidare ossia quando l'ente fa quello che ha promesso. Questo significa che se un ente è *accountable* è anche trasparente, ma non viceversa.

prodotto (immateriale ed intangibile) e della loro funzione di promotori dello sviluppo economico industriale e di gestori del risparmio.

1. Qual è la definizione di responsabilità sociale di una banca e com'è possibile dimostrarla attraverso indicatori specifici che differenziano le peculiarità di questo settore?
2. La responsabilità sociale del sistema bancario cambia ed in che modo, passando da una governance pubblica ad una più privata?
3. Come possono le banche rappresentare una responsabilità sociale che non sia utile solo per gli addetti ai lavori, ma che permetta anche ai comuni cittadini di capirne il percorso ed in tal modo aumentare il livello di fiducia in questo settore?
4. Per re-instaurare la fiducia, e' utile un approccio innovatore che offre prodotti "socialmente responsabili" o una strategia che ri-valuti i prodotti tradizionali (come il conto corrente, il servizio di bancomat, i prestiti bancari) e ne aumenti la trasparenza, la chiarezza, l'efficienza ed efficacia?
5. E' vero che l'impatto maggiore causato dalla finanza bancaria non è diretto, ma piuttosto indiretto, ossia si realizza tramite la funzione di allocazione delle risorse e diversificazione del rischio?
6. C'è bisogno di maggiore alfabetizzazione finanziaria nel pubblico e come è possibile raggiungerla?

L'Investimento Socialmente Responsabile (ISR), le innovazioni di prodotto e un nuovo modo di fare banca come volano per la costruzione di una finanza bancaria ed un sistema industriale più sostenibile

Per finanza socialmente responsabile (o finanza sostenibile) s'intende quella finanza che, nel perseguire il risultato dell'ottimizzazione dei rendimenti, ha innovato i propri prodotti ed i propri criteri d'analisi del rischio e d'investimento, integrando considerazioni di tipo ambientale e sociale a quelle economico-finanziarie.

Le istituzioni finanziarie, attraverso le loro attività d'allocazione delle risorse, hanno un ruolo essenziale nel partecipare alla transizione verso un'economia il cui sviluppo sia più sostenibile.

La finanza ha la potenzialità di divenire una delle maggiori spinte propulsive di uno sviluppo economico innovativo che integri valutazioni finanziarie dell'impatto sociale e ambientale nelle decisioni d'investimento.

A livello mondiale, solo l'equivalente dell'1% degli *asset* gestiti segue criteri di ISR, ossia seleziona il portafoglio titoli seguendo criteri etici, ambientali o sociali. In Italia questa cifra si riduce allo 0.06% (Eurosif, Socially Responsible Investment among

European Institutional Investors 2003 Report). Ma, anche se stiamo ancora parlando di un fenomeno di nicchia, il valore simbolico di questo tipo di investimento è molto maggiore della sua cifra economica e la sua influenza si sta facendo sentire sempre più anche nella finanza cosiddetta tradizionale.

Negli ultimi anni il numero di prodotti finanziari *retail* di ISR offerti in Italia è aumentato, ma il nostro sistema finanziario soffre della mancanza di consistenti investitori istituzionali, come i fondi pensioni privati, con un'ottica di lungo periodo ed un potere di influenza considerevole sulle società in cui detengono partecipazioni. Proprio questo elemento essenziale, all'interno dello scacchiere che ha reso possibili grandi cambiamenti di *practice* in altri paesi, rende la strategia di *active engagement* (azionariato attivo) praticata dagli investitori istituzionali americani ed anglosassoni quasi completamente assente nel nostro paese.

Attraverso la politica dell'*azionariato attivo*, i gestori di fondi nei paesi anglosassoni stanno cominciando ad influenzare le scelte strategiche aziendali ed il loro effettivo comportamento per ciò che concerne questioni importanti come ad esempio nell'industria farmaceutica, rendere accessibile l'acquisto di medicinali ai paesi in via di sviluppo attraverso opportune politiche di differenziazione di prezzo. In altri casi, al fine di ottenere specifici miglioramenti e maggiori informazioni relative alle emissioni di gas nocivi e al loro impatto sulle attività e redditività aziendali future, un gran numero di investitori istituzionali si sono coalizzati sia tra loro sia con altre organizzazioni non-governative, creando una pressione di tipo finanziaria, economica e mediatica, che sta portando a risultati di maggiore trasparenza e comparabilità tra le imprese.

La selezione dell'universo investibile dei fondi di ISR italiani è ancora limitato all'approccio di screening negativo (esclusione di settori come quello degli armamenti), screening positivo (selezione dei settori in cui si vuole investire come l'energia rinnovabile) e di *best in class* (selezione delle società più attente ai temi dell'ambiente e del sociale in ogni settore). L'utilizzo di tecniche di esclusione di alcuni settori rischia però di limitare l'ulteriore sviluppo della ISR e del suo uso come strumento di finanza tradizionale, proprio per il maggiore profilo di rischio/rendimento che l'esclusione di alcuni settori comporta.

In Italia, le politiche di pressione dell'azionariato attivo non sono facilmente percorribili, almeno in questa fase, a causa dell'assetto del nostro sistema finanziario e per la mancanza di un forte e consistente comparto di investitori istituzionali. Interessante invece potrebbe divenire il ruolo delle fondazioni bancarie e come queste ultime decideranno di conciliare la propria missione istituzionale con un investimento del proprio patrimonio che segua criteri di ISR o che si esprima attraverso pressioni sulle istituzioni partecipate che segua l'esempio dell'*azionariato attivo*.

Malgrado ciò, sui temi della responsabilità sociale d'impresa, il sistema bancario italiano si è mosso relativamente presto rispetto agli altri settori italiani ed anche rispetto ai

suoi stessi concorrenti in altri paesi. Le ragioni della rapida attenzione a questi temi si possono spiegare con un maggior bisogno di legittimità sociale del sistema bancario italiano e di vantaggio competitivo delle singole banche che stanno mutando il proprio assetto proprietario e cercando di ridefinire la propria posizione all'interno della società.

Una finanza bancaria attenta alle proprie responsabilità si esprime anche attraverso la creazione di nuovi prodotti, i quali devono essere più attenti ai bisogni di una società in continuo cambiamento.

Al fine di comprendere meglio la responsabilità sociale ed ambientale nella finanza bancaria ed i prodotti che questa può creare al servizio di un'economia più sostenibile viene presentata, in allegato, una tabella che ne descrive i rischi e le opportunità dal punto di vista dell'impresa-banca. Alcuni esempi di attività e prodotti innovativi sono il social banking, il microcredito, la microfinanza, il carbon trading, la creazione di prodotti derivati che coprano il rischio di cambiamenti climatici e l'emissione di strumenti finanziari che agevolino l'investimento in fonti energetiche rinnovabili.

Le innovazioni di prodotto fanno parte dell'insieme di soluzioni che possono trasformare il sistema bancario in un moltiplicatore della sostenibilità, ma esistono anche altre alternative, sviluppate come iniziative specifiche, che hanno una grande valenza simbolica, per l'esempio che forniscono rispetto alla possibilità di costruire nuovi modi di fare banca.

Un caso noto è quello della Grameen Bank, fondata da Muhammad Yunus nel 1974 in Bangladesh, come strumento di sviluppo locale e della micro-imprenditorialità per i poveri attraverso il micro-credito. Questa è una delle 'idee contagiose', sviluppata in un particolare contesto, che ha attraversato il mondo e che è attualmente utilizzata anche in altri paesi e da una varietà di istituzioni.

Altro esempio è rappresentato da Banca Etica, la quale si è costituita proprio per offrire credito a soggetti istituzionali come le associazioni di volontariato, le organizzazioni non-governative e il terzo settore, che normalmente dovrebbero ricorrere a donazioni, agevolando l'introduzione di aspetti di mercato nel sociale.

L'analisi fatta in questa parte ci porta a riflettere su un fenomeno in continua evoluzione in cui sezioni di finanza tradizionalmente lontane tra loro sembrano però confluire in un'area comune, anche se differenziata, di attenzione sempre più forte alla responsabilità sociale e allo sviluppo sostenibile.

I quesiti sono ancora una volta molteplici:

1. Il settore finanziario è disposto ad essere solo un intermediario nella lunga catena della creazione di valore o vuole proporsi anche come agente di cambiamento per una società che sia più sostenibile?

2. Qual è la funzione della Borsa Italiana nel contribuire alla creazione di una economia più responsabile e sostenibile? Il Johannesburg Stock Exchange (JSE) nel 2002 ha introdotto nuove condizioni per la quotazione in borsa tra le quali criteri più stringenti di corporate governance ed il requisito di seguire le indicazioni del Global Reporting Initiative rispetto all'informazioni di bilancio sull'impatto ambientale, sociale ed economico delle attività. Questa iniziativa avrebbe senso nel contesto italiano?
3. Quali sono gli strumenti di volano adatti alla situazione italiana che possano innescare un circolo virtuoso verso la sostenibilità, tenendo conto della scarsa presenza di investitori istituzionali, dell'assetto di ridotta capitalizzazione degli istituti bancari e delle imprese italiane e della prevalenza di piccole-medie imprese?
4. Ha senso, per le banche italiane, usare indicatori di impatto sociale costruiti all'estero (come quelli sviluppati dal Global Reporting Initiative) che però non permettono di rappresentare in modo esaustivo la tipicità del sistema Italia?
5. C'è spazio per un'iniziativa multi-stakeholder, tra banche, ABI, organizzazioni dei consumatori e altri esponenti del terzo settore, al fine di selezionare indicatori comuni di sostenibilità attraverso i quali si potrebbe arrivare ad una maggiore facilità di comparazione della performance tra banche?

Conclusioni

Il quadro delineato e le problematiche poste vogliono, brevemente e senza alcuna pretesa, illustrare la complessità delle questioni che bisogna affrontare quando si cerca di chiarire in modo serio e concreto cosa significhi un percorso di sviluppo sostenibile che sia guidato da valori etici riconoscibili e da principi di responsabilità sociale degli attori economici.

Nel caso del sistema bancario ci sono molte variabili che ne rendono il percorso peculiare, come: a livello macro, l'estrema interdipendenza dei mercati e la velocità di spostamento delle risorse finanziarie, e a livello micro la duplice veste di responsabilità del sistema bancario come soggetto economico e come allocatore delle risorse.

Al fine di giungere alla realizzazione di una finanza bancaria migliore e sempre più al servizio di un'economia responsabile e sostenibile, noi pensiamo che i seguenti punti siano di cruciale importanza:

- La trasformazione del sistema bancario da agente "neutrale" del sistema economico ad agente propositivo di una finanza che sostenga lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale;
- La considerazione che questi temi devono essere declinati e approfonditi tenendo in considerazione le peculiarità, non solo del sistema bancario, ma anche del sistema economico-sociale italiano;

- La consapevolezza che il percorso verso una maggiore responsabilità del sistema bancario non può essere realizzato in maniera indipendente, ma necessita del coinvolgimento e supporto di cittadini attenti e critici in maniera propositiva, del terzo settore, degli azionisti di riferimento, dello stato e delle istituzioni di controllo e di governance;
- La collaborazione tra istituti bancari nazionali ed internazionali e organizzazioni non-governative come il Global Reporting Iniziative e l'UNEP Finance Initiatives per costruire e supportare un percorso volontario e condiviso sulle strategie, gli strumenti ed i prodotti da ideare, e che contemporaneamente lasci spazio per iniziative individuali di *first-mover* che spingano il settore sempre più avanti su questi temi.

La Fondazione Nomisma Terzo Settore coglie l'occasione per stimolare un dibattito tra gli addetti ai lavori con l'obiettivo di diventare soggetto propositivo, anche in partnership con altre istituzioni, e di contribuire alla costruzione di un percorso in continua evoluzione verso un'economia che sia strumento e via di civilizzazione.

A cura di:
Dott.ssa Paola Lanzarini, lanzarinip@fnts.it, Ottobre 2003
FONDAZIONE NOMISMA TERZO SETTORE

ALLEGATO: Finanziare la Sostenibilità – Rischi ed Opportunità per il settore bancario

Rischi	Opportunità/Nuovi Prodotti
<p>Perdita di competitività a livello nazionale ed internazionale</p> <p>Mancata opportunità di entrare in indici come il Dow Jones Sustainability Index, FTSE4Good ed altri indici ad alta visibilità</p> <p>Staff meno motivato e con visione di business ristretta</p> <p>Nuova legislazione europea e nazionale che premia la sostenibilità e comportamenti socialmente responsabili</p> <p>Mancata attenzione ai temi della sostenibilità è considerata come un segnale di cattivo management</p>	<p>Creare nuovi mercati a maggior redditività</p> <p>Acquisire nuovi clienti</p> <p>Ottenere un vantaggio competitivo, d'immagine e reputazione</p> <p>Maggior valore azionario</p> <p>Investire nel territorio ed in iniziative locali che incrementino l'occupazione</p> <p>Incentivi fiscali</p> <p>Determinare e ridurre impatto ambientale delle proprie attività</p> <p>Riduzione spese energetiche</p> <p>Introdurre sistemi di riciclaggio con riduzione dei costi</p> <p>Miglior motivazione del personale e capacità di attrarre i migliori candidati</p> <p>Investire nel capitale umano ed intellettuale tramite corsi sulle nuove sfide ed opportunità introdotte dalla responsabilità sociale e ambientale d'impresa</p> <p>Miglior servizio alla clientela</p>

Finanziare la Sostenibilità – Rischi ed Opportunità suddivisi per tipologia di attività

Attività	Rischi	Opportunità/Nuovi Prodotti
Retail Banking	<p>Ridotta raccolta per recessioni economiche dovute a disastri ambientali (cambiamento climatico) e conflitti sociali</p> <p>Bassa trasparenza e comunicazione rispetto a nuovi prodotti, causa una diminuzione del vantaggio competitivo</p> <p>Riduzione del valore delle proprietà immobiliari, a garanzia di mutui, a causa di disastri ambientali o conflitti sociali</p> <p>Ridotto accesso dei poveri ai servizi finanziari porta a conflitti sociali e ad uno scarso sviluppo dell'imprenditorialità</p>	<p>Social Banking – fornire servizi bancari a gruppi svantaggiati e a lavoratori immigrati</p> <p>Promuovere prodotti per l'uso del risparmio che rispettino principi di sostenibilità o etici</p> <p>Offrire mutui che favoriscano l'utilizzo di pannelli solari, il risparmio energetico, l'uso di tecniche anti-sismiche nelle costruzioni e considerino il rischio d'alluvioni, frane ed altri disastri sul valore della proprietà</p>
Commercial Banking	<p>Bassa propensione all'innovazione e alla comprensione della responsabilità sociale d'impresa porta ad una ridotta reputazione aziendale e a problemi con il territorio</p>	<p>Microcredito –sviluppo della piccola imprenditoria locale</p> <p>Apertura di credito a breve termine per imprese che vogliono finanziare certificazione EMAS o ISO 14001</p> <p>Concessione di finanziamenti speciali per le imprese che intendono investire nel miglioramento del loro impatto ambientale</p> <p>Finanziamenti a tassi agevolati per imprese che dimostrano di controllare i rischi ambientali</p> <p>Finanziamenti agevolati all'imprenditorialità femminile ed ai disoccupati</p> <p>Inserire valutazione di rischio ambientale e sociale in ogni richiesta di credito</p>

Attività	Rischi	Opportunità/Nuovi Prodotti
Investment Banking – Corporate Finance	<p>Incremento dei costi di project financing per mancata gestione di rischi ambientali e sociali</p> <p>Non considerare l’impatto ambientale e sociale di una certa attività economica nella due diligence di un’impresa</p>	<p>Project financing a tassi agevolati per progetti che tengono in considerazione l’ambiente e lo sviluppo sociale ed economico locale</p> <p>Project financing per aree devastate</p> <p>Prestiti per iniziative che incrementano il risparmio energetico</p> <p>Includere la valutazione d’impatti di sostenibilità nell’analisi costi-benefici di un progetto</p> <p>Maggior facilità di listing nelle borse d’affari</p>
Investment Banking – Capital Markets	<p>Credit rating e prezzi delle attività inaffidabili perché non includono esposizione ai rischi ambientali e sociali</p> <p>Mancata diversificazione dei rischi dovuta ad una sotto-valutazione degli impatti sociali e ambientali sui rendimenti</p>	<p>Emissioni di bonds (obbligazioni) per finanziare progetti di sviluppo locale (bonds di distretto) o d’investimento ambientale</p> <p>Carbon Trading (emissions trading system)</p> <p>Creazione di prodotti derivati tipo futures per coprirsi da rischi di cambiamento climatico</p> <p>Emissione di strumenti finanziari per sostenere l’investimento in fonti energetiche alternative</p> <p>Miglior valutazione del rischio d’investimento</p>
Venture Capital	<p>Mancata consapevolezza dei problemi ambientali e del loro impatto porta ad un basso investimento in nuove tecnologie e scoperte scientifiche</p>	<p>Investimenti in innovazioni tecnologiche per riduzione dell’inquinamento</p> <p>Finanziare l’imprenditoria sociale e ambientale</p> <p>Selezione d’imprese innovative, con mercati di nicchia, che ottengono rendimenti più elevati</p>

Attività	Rischi	Opportunità/Nuovi Prodotti
Asset & Fund Management	<p>Ridotti dividendi distribuiti a causa di maggiori costi operativi imprevisti, dovuti ad una mancata visione strategica di come indirizzare un'impresa sostenibile</p> <p>Ulteriore deterioramento delle finanze statali a causa di spese impreviste per disastri climatici, ricostruzione d'infrastrutture e assistenza alle persone affette da disastri</p> <p>Investimenti in imprese con bassa responsabilità sociale e ambientale e propensione all'innovazione che perdono valore azionario nel tempo</p> <p>Riduzione della fiducia degli investitori in un sistema finanziario che non integra considerazioni di buona corporate governance, trasparenza e sostenibilità nelle sue valutazioni</p>	<p>Azionariato attivo ovvero esercitare il diritto di voto in modo da supportare scelte aziendali a sostegno della sostenibilità</p> <p>Fondi pensioni e d'investimento etici, verdi o socialmente responsabili con diversi tipi di screening (negativo, positivo o best in class e con processi di 'positive engagement' nelle imprese partecipate)</p> <p>Fondi a devoluzione che destinano una percentuale delle commissioni di gestione o di rendimento dell'investimento ad organizzazioni no profit</p>

Bibliografia

Associazione Bancaria Italiana (ABI). Responsabilità Sociale d'impresa. Concetti e strumenti per le banche.

Banca Etica, <http://www.bancaetica.com/start/default.asp>

Leonardo Becchetti, Luigi Paganetto, Finanza etica: commercio equo e solidale, Donzelli Editore

Centre for Sustainable Investment <http://www.forumforthefuture.org.uk>

Corporate Social Responsibility – Guidance for the Financial Services Sector <http://www.abi.org.uk/forgel/>

Etica ed Economia, III/2001/1, Nemetria

Eurosif, Socially Responsible Investment among European Institutional Investors 2003 Report, <http://www.eurosif.org/pub/lib/2003/10/sri rept/index.shtml>

Just Pensions, Socially Responsible Investment and International Development, May 2001

Just Values, Beyond the business case for sustainable development, BT in association with Forum for the Future, <http://www.btplc.com/Betterworld/Stakeholderdialogue/JustValuesdebate/>

Forum per la Finanza Sostenibile <http://www.finanzasostenibile.it>

Francesco Maggio, Quale finanza per il settore nonprofit, Il nonprofit italiano al bivio, EGEA

Marco Mazzuchelli, L'investimento Etico e Socialmente Responsabile: mercato attuale e prospettive", 30 Settembre 2003

Giovanni Moro, Alessandro Profumo, Plusvalori, Baldini & Castoldi

Lorenzo Sacconi, La responsabilità etico-sociale d'impresa: modelli di gestione per attuarla, Centre for Ethics, Law and Economics – CELE

Sen, Etica ed Economia, Edizioni Laterza

Sodalitas, Finanza e Responsabilità Sociale

Guido Rossi, Il conflitto epidemico, Adelphi

The Autobiography of Martin Luther King, Jr., edited by Clayborne Carson, Abacus

United Nations Environment Programme (UNEP) Finance Initiatives. Innovative Financing for Sustainability <http://unepfi.net/>

World Business Council for Sustainable Development, Financial Sector, <http://www.wbcsd.ch>

Stefano Zamagni, La responsabilità sociale dell'impresa: presupposti etici e ragioni economiche, Università di Bologna